



Pagina 2 / IL MANICOMIO DI SIENA. UN MUSEO DIFFUSO A CIELO APERTO



Pagina 3 / NUOVI ORIZZONTI PER L'ORTO BOTANICO DELL'UNIVERSITÀ DI SIENA

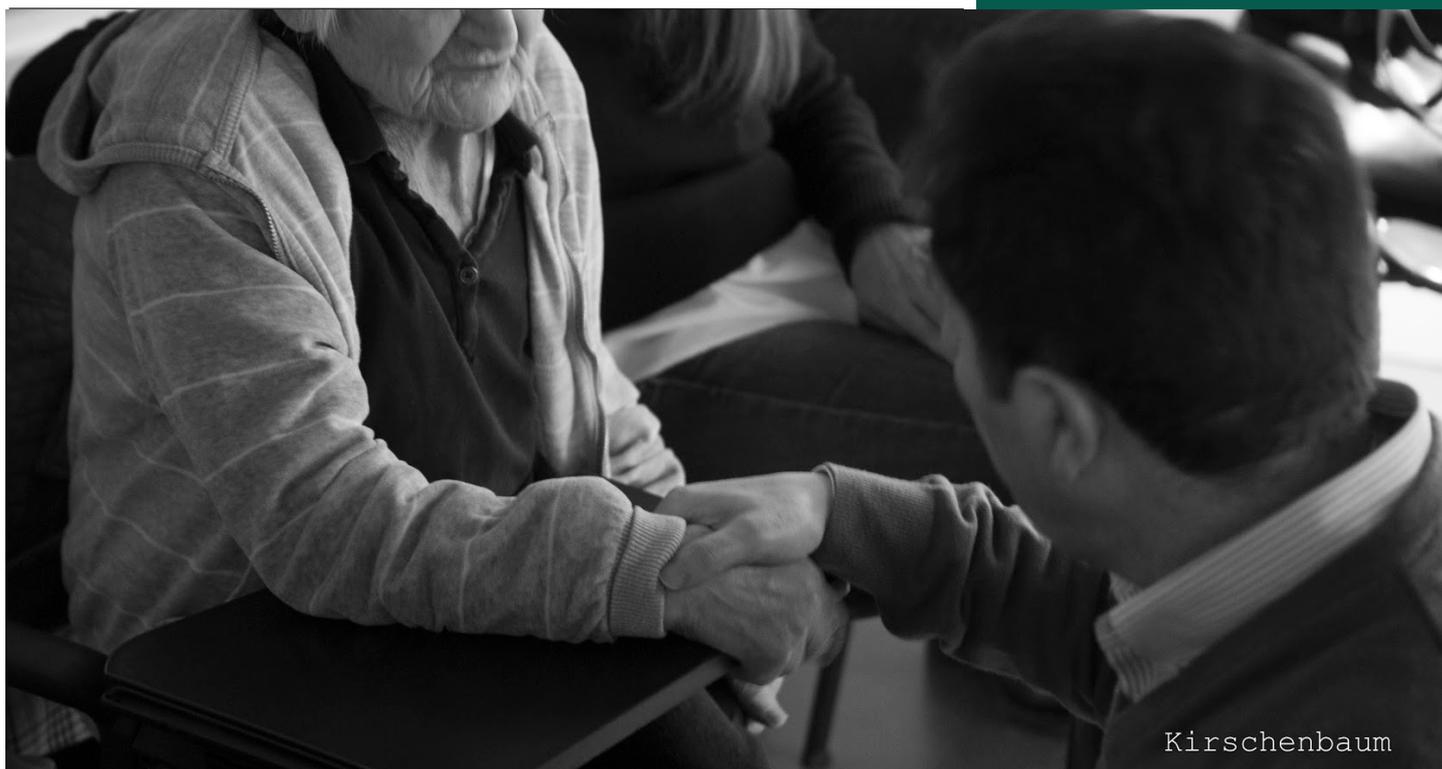


Pagina 4 / BUONE PRATICHE DI ACCESSIBILITÀ DEI BENI CULTURALI

Sistema museale universitario senese - notiziario

Simus *magazine*

Anno 3 n. 10-11 - ottobre/novembre 2019



Kirschenbaum

Foto. crediti, Niccolò Kirchenbaum

Il museo da deposito a luogo di socializzazione

Nel passaggio da una concezione dei musei come luoghi di “deposito” di beni culturali a spazi per l'apprendimento, la socializzazione e il benessere, si sono create nuove opportunità di rapporto con i diversi target di pubblico.

Uno degli obiettivi al quale i musei del **Sistema Museale dell'Università di Siena** lavorano da alcuni anni è quello di aumentare sempre più il diritto alla cultura accessibile e inclusiva attraverso l'abbattimento delle barriere fisiche, percettive e sensoriali, così da valorizzare e rendere fruibile a tutti il patrimonio di cui dispongono. Tale impegno, che mette al centro la persona e il diritto di ciascuno

a partecipare alla vita collettiva su una base di uguaglianza con gli altri, diviene garanzia di accesso sia fisico che percettivo e intellettuale ai contenuti trasmessi.

La possibilità per le persone con varie disabilità di accedere ai musei e di partecipare alle attività culturali che vi si svolgono è stata sancita oltre dieci anni fa dall'articolo 30 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità: “Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di uguaglianza con gli altri alla vita culturale

>> CONTINUA A PAGINA 2



Il manicomio di Siena.

Un museo diffuso a cielo aperto

Gli ultimi decenni hanno visto un grande sviluppo del dibattito sulle modalità attraverso le quali i musei restituiscono le storie che li caratterizzano. Accanto agli oggetti da proporre al pubblico, un compito particolarmente difficile è quello che ha come obiettivo il salvare e diffondere le memorie orali e dei luoghi, spesso passati ad altra destinazione o poco accessibili, le cui storie sono in parte dimenticate. Interessante in tal senso il caso del **Manicomio San Niccolò di Siena**, un vero e proprio museo di storia della sanità e dell'assistenza mai costituito, in uno spazio che a vent'anni dalla chiusura è diventato "altro", destinato a strutture universitarie e sanitarie, e in parte abitative. Eppure è uno spazio che ancor oggi, nonostante i cambiamenti subiti, può testimoniare un insieme articolato e ricco di connessioni dove, dall'apertura nel 1818 alla chiusura nel 1999, traumi profondi e cure mediche, esperienze di ergoterapia nel molino, nel forno, nel guardaroba, nelle officine, nella colonia agricola si sono intrecciati alla storia della politica nazionale e locale, della scienza medica, dell'economia, dell'architettura. Per far conoscere tutto questo – a fianco di una ricca bibliografia che racconta la storia dell'Istituzione



manicomiale partendo dalle ricerche d'archivio – sono stati sperimentati altri modelli di narrazione per coinvolgere nuovi pubblici, non specialistici ma interessati alla storia della città e delle sue istituzioni: tentativi di superare definitivamente il concetto di museo come luogo espositivo e per mettere in evidenza in quanti modi il museo può esercitare un ruolo importante e attivo anche nella costruzione della storia stessa. In particolare, si è tentato di formulare nuove pratiche che sperimentano azioni affinché l'accessibilità sia realizzata soprattutto attraverso l'empatia e l'inclusione, strategie fondamentali per il coinvolgimento del pubblico. **Due**

video documentari sono stati realizzati nel 2007 e nel 2018 appositamente per attrarre e coinvolgere tali pubblici in questo "museo diffuso a cielo aperto". Sono stati intervistati gli ultimi operatori che hanno lavorato al Manicomio senese, sia in ambiti medico-assistenziali (psichiatri, farmacisti e infermieri) che in quelli tecnici (cuochi, fornai, mugnai, guardarobieri...) nella consapevolezza che proprio la multivocalità della memoria orale potesse offrire ulteriori oggetti/storie utili a far conoscere la storia di vicende e spazi ormai dimenticati. Ne sono derivati strumenti accessibili a tutti, sia per la semplicità del linguaggio con cui vengono presentati sia perché pubblicati online. Si può parlare di strumenti inclusivi, perché gli "attori" sono gli stessi malati e lavoratori del Manicomio, "recuperati" in un più ampio progetto di valorizzazione culturale, che tende ad includere persone tra le più diverse, che si legano a queste storie e ai suoi personaggi attraverso un rapporto empatico. Strumenti che stimolano la conoscenza e la riflessione, prendendo spunto anche dalla memoria raccontata per superare gli steccati disciplinari, per aprire un dialogo tra antropologi, medici e storici, ribaltando il paradigma consolidato che per raccontare un manicomio le uniche strade sono quelle di raccontare la storia della psichiatria o le storie di vite spesso travagliate, dolorose o bizzarre dei degenti. Il risultato positivo ha dimostrato che alcuni luoghi possono farsi collettori di memorie, di storie orali, salvando attraverso video e interviste testimonianze che altrimenti, nel naturale corso del tempo, andrebbero irrimediabilmente perdute.

Il museo, da deposito a luogo di socializzazione

>> SEGUE DA PAGINA 1

e adottano tutte le misure adeguate a garantire che le persone con disabilità [...] abbiano accesso a luoghi di attività culturali, come teatri, musei, cinema..." Nei progetti e nelle attività del SIMUS abbiamo sempre cercato e continuiamo a cercare di includere nuovi target di pubblico, provando a interessare gruppi di persone adulte con diversa formazione culturale e talvolta con specifiche esigenze: segmenti della società che di norma raramente vengono in contatto con i musei e ancor meno con quelli universitari. Lo facciamo realizzando attività che permettono un avvicinamento e una migliore comprensione del museo da parte del pubblico, tentando di coinvolgerlo attraverso l'analisi dei suoi bisogni e delle sue attese, e anche realizzando attività di vario genere al di fuori dello spazio strettamente museale. Tali tematiche relative all'accessibilità e

all'inclusione museale sono state al centro del **29° congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici ANMS**, tenutosi dal 23 al 25 ottobre al Museo Universitario di Chieti. Quattro sono stati gli interventi di operatori dei musei del Sistema Museale Universitario Senese accettati dall'ANMS, dei quali riportiamo degli estratti in parte in questo numero e in parte nel prossimo numero della newsletter.

Da questi interventi risulta evidente come per gli operatori del SIMUS i musei non devono semplicemente conservare ed esporre i propri beni culturali, ma devono assolvere anche a funzioni di crescita diffusa del capitale culturale del territorio, di avvicinamento e coinvolgimento di fasce di popolazione tradizionalmente escluse dall'offerta culturale.

Davide Orsini
Direttore Sistema Museale di Ateneo
SIMUS

Maria Luisa Valacchi, Davide Orsini
Gruppo di lavoro per la Memoria del
manicomio San Niccolò

Nuovi orizzonti per l'Orto botanico dell'Università di Siena



Foto. grande successo per l'esposizione di "dinosauri"

“ Negli ultimi 5 anni il numero dei fruitori dell'Orto Botanico è aumentato vertiginosamente! Da poche migliaia di persone siamo arrivati a più di 11.000 visitatori nei soli tre mesi d'esposizione "Jurassic Orto". ”

L'Orto Botanico dell'Università di Siena trova la sua ufficiale istituzione nel 1856 e raggiunge il secondo millennio aprendosi a nuovi orizzonti e sfide.

La tradizione ha determinato lo sviluppo del giardino con gli allestimenti ottocenteschi, i cartellini botanici con la nomenclatura linneiana, le serre rappresentative di habitat esotici, fino alla ricostruzione di ambienti naturali caratteristici del territorio Toscano. Nel corso del tempo si è sviluppato un processo attivo di fruizione dell'Orto Botanico, volto alla creazione di legami con il pubblico sempre più ampio e variegato, anche in una prospettiva di lungo termine, determinato sicuramente dalla missione istituzionale: educazione e comunicazione scientifica.

Le attività didattiche, i laboratori, gli incontri scientifici, le mostre ed altri eventi culturali hanno determinato la necessità di avere una sempre maggiore visibilità e accessibilità. Una svolta importante è stata la collaborazione con un soggetto privato per la gestione degli accessi (biglietteria apertura/chiusura ed attività didattiche). Con questa "joint venture" pubblico/privato si è così creato un processo virtuoso: apertura tutto l'anno in orario continuato, con visite guidate e servizi didattici, collaborazione attiva in iniziative culturali. Tale procedura ha

permesso di diversificare il pubblico, sviluppando rapporti con le scuole, le famiglie e i turisti. Dalle offerte didattiche per le scolaresche nel periodo scolastico, ai campi estivi per le associazioni e le Contrade, alle mostre legate a tematiche scientifiche, ad esposizioni di opere d'arte e conferenze su ambiente e conservazione della biodiversità. L'Orto Botanico, in questo modo, assolve a pieno il ruolo sociale e istituzionale, visto che la terza missione delle Università risulta incentrata su questi temi.

Tra le attività inserite nella programmazione dell'Audience Development dell'anno 2019 troviamo: l'**esposizione Jurassic Orto**, allestita da giugno a ottobre 2019 nelle aiuole e nel tepidario dell'Orto Botanico, dove sono stati posizionati esemplari di dinosauri a grandezza naturale e pannelli esplicativi delle specie esposte; gli appuntamenti con le attività di Emozioni al Museo, il progetto che prevede la collaborazione degli operatori museali con gli animatori geriatrici, per proporre la fruizione e le attività del museo a persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura. Infine in questo periodo di attenzione alla perdita di biodiversità, ai cambiamenti climatici si punta a creare nella comunità un senso di appartenenza e partecipazione su temi specifici:



la botanica (Banca regionale del Germoplasma, Life Asap, Verde urbano) e la conservazione, che determinano strette relazioni con il personale che lavora nell'Orto Botanico e la cittadinanza, in modo da essere considerati dei riferimenti per le scelte nel campo della conoscenza e conservazione della diversità vegetale. Negli ultimi 5 anni il numero dei fruitori dell'Orto Botanico è aumentato vertiginosamente! Da poche migliaia di persone siamo arrivati a più di 11.000 visitatori nei soli tre mesi d'esposizione dei dinosauri! Un segnale importante che dimostra come è possibile aprire a nuovi pubblici una struttura da sempre considerata per un pubblico affezionato e interessato a tematiche specifiche.

Ilaria Bonini
Direttore Museo Botanico



Buone pratiche di accessibilità dei beni culturali



“ L'attenzione all'educazione e alla formazione dei giovani adulti è una costante della politica dell'Ateneo che, maturata attraverso “Vietato NON Toccare”, si è concretizzata in diversi eventi.

Tra gli interventi al congresso ANMS 2019 quello di **Lucia Sarti**, per anni direttore delle Collezioni di preistoria, archeologia classica e medievale del SIMUS, ha trattato di «Buone pratiche di accessibilità ai beni culturali e comunicazione con i giovani adulti all'Università di Siena: “Vietato non toccare”, progetti MIUR, Alternanza Scuola-Lavoro».

L'Università di Siena, attraverso il Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali, è da molti anni impegnata in una politica di inclusione e di accessibilità universale ai Beni culturali. In tal senso opera anche l'Ufficio Accoglienza studenti disabili e Servizi DSA dell'Ateneo. L'attenzione alle tematiche in discorso è nata con “**Vietato NON Toccare**”, una esperienza espositiva itinerante che è stata disseminata in più occasioni, anche all'interno dell'ANMS, come sistema di utilizzo e di divulgazione del Design for All. Si tratta di un progetto che nel tempo è stato adeguato a tematiche differenti (Scienze naturali, Archeologia, Beni artistici) e offerto in varie sedi museali ed espositive. Un progetto laboratoriale in divenire e in costante approfondimento metodologico e tematico, grazie anche al confronto con utenti, rappresentanti di categoria e specialisti del settore, strutture museali ed espositive. L'attenzione all'educazione e alla formazione dei giovani adulti è una costante della politica dell'Ateneo che, maturata

attraverso “Vietato NON Toccare”, si è concretizzata in diversi eventi finalizzati sia alla puntualizzazione della metodologia sia all'avvicinamento di pubblici non usuali ai Musei, ai Parchi e ai Beni culturali in generale. Sono stati realizzati coinvolgendo le **collezioni di Preistoria del SIMUS**, attraverso anche la partecipazione a bandi MIUR-MIBACT, percorsi formativi per le scuole medie superiori (alternanza scuola-lavoro), per i giovani diplomati (Fondazioni ITS) e di aggiornamento dei docenti (educazione continua) basati sulla integrazione tra la formazione istituzionale tradizionale e il metodo laboratoriale ed esperienziale rivolto alla conoscenza e all'applicazione del Design for All come filosofia che tutela il diritto di espressione delle diverse realtà culturali.

Lucia Sarti
Dipartimento di Scienze storiche
e dei Beni culturali



SIMUS NEWS

ANMS

Il 29° congresso dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici ANMS, tenutosi dal 23 al 25 ottobre al Museo Universitario di Chieti, ha visto vari interventi di operatori dei musei del Sistema Museale Universitario Senese. Il tema scelto, l'accessibilità nei musei, è costantemente oggetto di ricerca e dibattito in ambito nazionale ed internazionale. Proprio quest'anno, a Kyoto, durante la General Conference dell'ICOM è stata presentata una nuova definizione di museo, risultato del lavoro di un'apposita Commissione e dei suggerimenti di molti professionisti, così da adeguare le Istituzioni museali “alla complessità del XXI secolo, alle responsabilità e agli impegni attuali e alle sfide del futuro”. Nel costruire questa nuova immagine di museo, accanto agli impegni tradizionali, ci si propone di rinforzare il ruolo sociale dei musei come luoghi di incontro, scambio, dialogo e dibattito tra persone, comunità e culture diverse, senza barriere, inclusivi, accessibili a tutti e anche “partecipativi”.

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Al fine di rendere sempre più interattiva questa newsletter è possibile scrivere alla redazione proponendo suggerimenti e consigli per migliorare il giornale. Possono essere inviati dei testi e delle immagini che verranno considerati per la eventuale pubblicazione. I testi non dovranno superare le 2100 battute, spazi inclusi, e dovranno essere corredati da una immagine stampa. simus@unisi.it



SIMUS Magazine

Notiziario di informazione del Sistema Museale di Ateneo dell'Università degli Studi di Siena Anno 3 - n. 10, 11 - ottobre/novembre 2019

Direttore editoriale: Davide Orsini
Direttore responsabile: Patrizia Caroni
Recapiti: Banchi di Sotto 55, Siena 53100
Numero chiuso in redazione:
30 novembre 2019.

Stampa: Centro stampa dell'Università di Siena., via San Vigilio 6, Siena.
Registrazione presso il Tribunale di Siena n. 5 del 9 giugno 2017.